



## IL CASTELLO DI MIRADOLO E LA SUA STORIA

### Le prime notizie sul Castello

Le prime notizie certe emerse dai catasti del XVII e XVIII sec. legano la storia del Castello di Miradolo alla famiglia dei Macello i quali, pur non essendo investiti di alcun feudo sul territorio, avevano ampi possedimenti terrieri nella zona. Nel 1759 Giovanni Battista Macello cambia il nome della propria famiglia da Macello in Massel e acquista il Marchesato di Caresana.

Alla fine del Settecento Maurizio Massel, figlio di Giovanni Battista e secondo marchese di Caresana, inizia il restauro e l'ampliamento degli edifici rustici di Miradolo, così da renderli un'elegante dimora nobiliare, circondata da un giardino all'italiana cui si aggiungono vigne, frutteti e terreni boschivi. L'intervento voluto dal marchese viene però interrotto dalle guerre napoleoniche, durante le quali il palazzo è saccheggiato.

### Il Castello nell'Ottocento, un nuovo assetto con la marchesa "Babet"

Dagli anni Venti dell'Ottocento il Castello e il suo Parco risplendono in tutta la loro bellezza grazie a "Babet", Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, sposa del marchese Maurizio Massel. Rimasta vedova nel 1816, con tre figli piccoli, Maria Elisabetta fa una scelta insolita per l'epoca e decide di non risposarsi, iniziando a occuparsi personalmente del patrimonio di famiglia. Vive da sola tra Miradolo, Pinerolo e Torino. Riesce a consolidare il patrimonio della famiglia e ricostruire i possedimenti compromessi dalle battaglie napoleoniche; gestisce affari tradizionalmente di competenza maschile; segue numerosi interventi di restauro, eroga prestiti, fa riparare cascine e cura appalti.

Nel periodo dal 1820 al 1839 Maria Elisabetta si dedica in particolare al Castello di Miradolo. Nel 1824 fa ultimare il muro di cinta del Parco; interviene sulla facciata del Palazzo, rivista in stile neogotico; fa realizzare la Citroniera (1831) e la torre rotonda (1839, in occasione delle nozze del figlio). Per i progetti si rivolge all'architetto Talucchi mentre si avvale di un giardiniere professionista per il Parco. Nel 1823-24 trasforma il giardino secondo il gusto informale e fa demolire l'ordinata peschiera in muratura di oltre 1000 mq, voluta dal defunto marchese Maurizio alla fine del Settecento, secondo la moda del periodo, per far posto a un laghetto di gusto romantico.

### Il Castello tra Ottocento e Novecento

Nel 1866 la Marchesa Teresa Massel, nipote di "Babet" e sorella del Marchese Fulvio, sposa Luigi dei conti Cacherano di Bricherasio; quest'ultimo, in occasione delle nozze, fa completare la rivisitazione neogotica del Palazzo intervenendo sulla facciata e facendo apporre gli stemmi delle due casate.

La rilettura in chiave neogotica avvenuta nel corso dell'Ottocento va interpretata come una chiara adesione al gusto del "revival neo-medioevale" promosso dalla Corte sabauda di Carlo Alberto in tutto il Piemonte, al fine di rievocare un passato glorioso e di riproporre i valori e i fondamenti del potere restaurato.

Dal matrimonio di Teresa Massel e Luigi Cacherano di Bricherasio nascono Sofia ed Emanuele. Emanuele è tenente di cavalleria e amico fraterno del capitano Federico Caprilli, ideatore del Sistema Naturale di Equitazione. Grande appassionato di automobili e di modernità, è tra i primi esponenti dell'aristocrazia italiana a intuire le straordinarie potenzialità dell'industria meccanica. Seguendo questa sua passione, si fa promotore nel 1895 della prima corsa motoristica italiana; istituisce l'ACI-Automobile Club Italiano e nel 1899 è tra i soci fondatori della FIAT, della quale rappresenta in origine il maggior azionista. Muore al castello di Agliè nel 1904, in circostanze misteriose, all'età di soli 34 anni. La sorella Sofia, donna di grande cultura, è l'allieva prediletta del pittore Lorenzo Delleani, famoso paesaggista biellese dell'epoca, dal quale è solita prendere lezioni fin dalla tenera età; viaggia in Italia e all'estero al seguito della madre e del fratello, nutrendo interessi sia per l'agricoltura che per la meccanica. Benefattrice, è fulcro di un vero e proprio cenacolo culturale sorto intorno a lei e alla contessa Teresa, al Castello di Miradolo.



Nuovi interventi decorativi sul Palazzo vedono la luce all'inizio del Novecento per volontà di Emanuele e Sofia. A quest'ultima e alla madre, in particolare, si devono le decorazioni delle colonne, i grandi vasi in prossimità dell'accesso principale del Parco, l'edificio della Guardiania, oltre a numerosi inserimenti botanici nel giardino (nel 1915-1916 è documentato l'arrivo di camelie, rose, magnolie).

### **Il Castello dal 1950 al 2007**

La Contessa Sofia, ultima erede della casata, muore nel 1950 lasciando il Castello di Miradolo, insieme ad altre proprietà, a una congregazione religiosa. La destinazione d'uso del Palazzo cambia: la nuova proprietà lo adibisce a casa per esercizi spirituali e residenza estiva per anziani. Dagli anni Cinquanta sono realizzati pesanti interventi, in molti casi irreversibili, non coerenti con la storicità del luogo, che hanno profondamente trasformato la dimora nella struttura, nelle finiture, nei materiali impiegati e nell'apparato decorativo. Gli arredi originali sono venduti o rubati e la stessa sorte tocca a numerosi grandi alberi presenti nel Parco, abbattuti per venderne la legna e sostituiti con specie botaniche lontane da quelle volute per il disegno originario. La dimora è infine abbandonata a metà degli anni Novanta.

### **Il Castello dal 2007 a oggi**

Il Castello di Miradolo e il suo Parco hanno attraversato un lungo periodo di incuria e abbandono, ma dal 2007 a oggi la Fondazione Cosso, con risorse totalmente private, ha lavorato e sta lavorando per restituire alla comunità un patrimonio storico, architettonico e naturalistico estremamente prezioso.

Fin dalla sua costituzione la Fondazione, nel suo impegno a diventare parte integrante e costruttiva della promozione del territorio, è intervenuta con garbo e premura sugli spazi del Castello e del Parco. Il Castello è stato aperto ufficialmente al pubblico nell'ottobre del 2008 in occasione della mostra inaugurale "Delleani e il Cenacolo culturale della Contessa Sofia di Bricherasio", un evento espositivo su tre sedi voluto in occasione del centenario della morte di Lorenzo Delleani, maestro della contessa Sofia e amico della famiglia.

Per la riapertura dopo il lungo abbandono si sono resi necessari interventi strutturali sui tetti della dimora e il rifacimento integrale dell'impiantistica, profondamente degradata e inutilizzabile. Le prime sale a venir recuperate sono state quelle del piano terra. Da allora il cantiere non si è mai fermato: completato il piano terra la Fondazione Cosso ha messo mano agli spazi del primo piano e a parte del secondo. Sono stati eliminati gli interventi fatti nel corso del Novecento, non coerenti con la storicità del luogo, per privilegiare i materiali originari; gli spazi sono stati ricostruiti filologicamente; le volumetrie originali ripristinate, così come i soffitti settecenteschi. Con lo stesso rispetto si è operato sulle facciate e gli spazi esterni, la Serra e la Torre rotonda, cercando con impegno di recuperare ciò che già esisteva e di ricostruire, là dove necessario, con una filosofia di massimo rispetto del passato. Ogni restauro ha richiesto approfonditi studi e l'intervento di sapienti restauratori e appassionati artigiani.

Il prossimo passo sarà il recupero delle parti rustiche e dell'atelier di pittura della contessa Sofia.